

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vico di Prampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari e
sopra del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma d
una o due colonne, chiedere le condi
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi massimi.

Mercoledì 18 Ottobre 1905

Direzione
Udine, Vico di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 6. — Un numero
sest. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettoni si fa-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i piegli non affrancati.
Anno VI. — N. 237

Nonne iuvant animos laudes quas carmina inuadunt
In cruce signatos fura quod alma tegant:

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Per la salvezza dell'esercito

L'agitazione antimilitarista di questi giorni è dolorosamente cosa assai più grave di quanto i comunicati officiosi non avrebbero voluto lasciar apparire. Viene essa quale seguito alle scene isolate dell'anno scorso e manifesta un aumento di indisciplina e di ribellione rivelante come la propaganda socialista abbia pur troppo fatto scuola. E potrebbe essere diversamente? Quando noi vediamo con quanta impunità la gioventù, specie quella cittadina, è sobillata, aizzata, pervertita dalla stampa sovversiva, non è punto meraviglia se all'ingresso nelle caserme essa porti seco il mal germe che le fu seminato nell'animo e lo espanda in propositi di ribellione.

Sanno già le giovani reclute del socialismo che il Governo non ha né autorità, né forza di reprimere seriamente le loro intemperanze, e vi si danno in braccio come a uno sfogo di proteste, sfogo che purtroppo potrebbe diventare abitudine.

Per la tolleranza incredibile, per la connivenza con la dissoluzione socialista, di cui diedero saggio particolarmente i governi dello Zanardelli e del Giolitti, si è arrivati al punto di dover guardare con preoccupazione a la salvezza medesima dell'esercito.

Ma peggio avverrà se, con mano ferma, non si pone rimedio alla piaga: se a questo principio di dissolvimento della disciplina militare non si provvede con immediati e validi ripari.

Peggio, perocché la via delle nostre tristizie ci è sempre spianata dalla nazione, alla quale gli italiani amano tanto spesso ricorrere per iscimmiottarne pagagallescamente le innovazioni.

Anche queste novità della indisciplina militare, anche questo principio di ribellione e di dissoluzione non è altro infatti che mal francese.

E' già un pezzo che in Francia si è dato mano allo sfacelo dell'esercito.

Ha cominciato il gen. André col suo famoso sistema di spionaggio a carico degli ufficiali sospetti di clericalismo, seminando nei subalterni la irriverenza verso chi era loro preposto. Ha proseguito il borghese Bertheaux, attuale ministro della guerra, col punire gli ufficiali che non avevano permesso agli scioperanti di Longwy di far macello dei soldati.

E di pari passo con l'opera dei due ministri, procedevano le impudite escandescenze socialiste ed anarchiche, poggiati tutte sul principio di quell'esp-professore Hervé, ora diventato uno dei capocchia più influenti del socialismo parigino, che nel *Piouv piouv de l'Yenne* declamava dov'era la bandiera nazionale piantare sul letamaio.

Su questa falsariga è tutta ricalcata l'agitazione antimilitarista in Francia, che si è al presente effusa in un nuovo manifesto portante le firme di una trentina fra socialisti ed anarchici, in mezzo ai quali brilla il nome di Amilcare Cipriani.

Ed il manifesto, senza cercare eufemismi, chi-ma addirittura l'esercito « mandra di bruti, a cui si insegna l'arte di uccidere »; dice che la patria non è madre, ma « matrigna »; invita i soldati, quando sarà loro imposto di far fuoco nelle dimostrazioni, di tirare. « Voi tirerete, ma non sui vostri camerati. Voi tirerete sui soldatucci galtonati che oseranno darvi tali ordini ».

E conclude col'affermare che « ogni guerra è delittuosa » e che all'ordine della mobilitazione, il soldato deve rispondere « con lo sciopero immediato e con l'insurrezione ».

Ecco la scuola che il socialismo fa all'esercito in Francia, e ben si può comprendere quali ne siano e peggio quali ne saranno gli effetti.

Ma la scuola, come dicevamo più sopra, non ama restarsene al di là delle alpi, in quella terra di nevrotici e di violenti a cui la rivoluzione ha ridotto la Francia; essa vuol passare anche di qua, e al manifesto socialista-anarchico di Parigi, risponde quello di Roma, firmato da otto perfetti carneadi, ma riportato con magniloquente intonazione dall'*Avanti* e dal *Tempo*.

Certo non siamo arrivati ancora alle infamie parigine; la provocazione diretta all'assassinio dei superiori e all'insurrezione immediata non vi si legge, ma vi si parla di cercare i « mezzi più adatti per fiaccare la protervia militaristica » e vi si afferma che « la gioventù socialista e il proletariato orga-

nizzato sapranno rispondere alle violente persecuzioni ».

Un gradino più in giù, ma già siamo sulla stessa scala.

Ed è lodevole l'opera del governo, che attende a reprimere questa insana agitazione.

Ma basta la repressione di un momento?

Ma sarà guarita la piaga quando all'agitazione delle caserme seguirà un precario silenzio?

Il socialismo mira all'esercito perché è l'ultimo baluardo della difesa sociale e non lascerà tanto facilmente la sua preda.

Ora a contendergliela, repressioni e imposizioni poco giovano: ciò che solo può contrastare il male è l'educazione del soldato.

Educazione al sentimento di patria, all'onore militare, al rispetto per la nobile divisa senza dubbio, ma soprattutto educazione morale e religiosa.

Perocché, senza religione, senza moralità, è vano chiedere al soldato l'ossequio ai suoi più alti doveri.

Nello spirito del soldato, già predisposto alla indisciplina dalla ribellione insinuatagli contro Dio, dalla pratica che gli è consentita di far licito ogni libito, rapidamente germina il mal seme della rivolta.

Sradicatogli dal cuore il rispetto al principio di autorità, che fa capo a Dio, egli è spontaneamente tratto ad ascoltare di preferenza i mestatori che lo incitano alla indisciplina, piuttosto che i superiori che gli comandano la ferrea legge del dovere.

Laonde, di fronte così a grave pericolo, pensi il Governo e principalmente il ministro della guerra; pensino i generali e i preposti alle caserme se davvero un'opera di religione e di moralità a tutela dell'esercito, non sia loro, più che consigliata, imposta dalle circostanze.

Lo pensino oggi perchè sarebbe forse troppo tardi domani.

La riapertura della Camera.

Roma, 17. — Secondo gli ufficiosi, alcuni deputati a causa dei lavori di riparazione che si stanno facendo a Montecitorio, hanno chiesto che non si riapra la Camera che a gennaio.

Si spera però che il Governo il quale ha già deciso di convocare la Camera per il 15 o il 20 novembre, non accordi tale proroga.

Gli italiani premiati a Liegi.

Roma, 17. — Il Ministro d'Agricoltura comunica che dei 134 concorrenti (4 fuori concorso) della sezione italiana dell'esposizione di Liegi, i premiati furono 111; diploma di Gran Premio 15; diploma d'onore 26; diploma di medaglia d'oro 38; diploma di medaglia d'argento 22; medaglia di bronzo 6; menzione onorevole 4.

Alla ricerca di un Re.

Christiania, 17. — L'*Aftenposten* dice che la risposta di Re Oscar alla domanda del governo norvegese circa la candidatura del principe di casa Bernadotte poverà probabilmente domani e sarà negativa. Appena ricevuta la risposta il governo norvegese chiede a allo Storting il permesso di rivolgersi al Principe Carlo di Danimarca perchè accetti la Corona di Norvegia. Dopo ricevuta la risposta, che sarà probabilmente favorevole, lo Storting procederà immediatamente alla elezione del Re.

La situazione in Ungheria

Si ha da Vienna, 17:

La stampa viennese continua a prestare tutta la sua attenzione sulla crisi ungherese che, in seguito alla conferma di Fejervary come presidente del Consiglio, sembra essere entrata in una nuova fase pericolosa.

La *Neue Freie Presse* prevede nuove complicazioni. Il periodo del compromesso fra la Corona e la coalizione, dice questo giornale, sembra essere terminato. Ciò che preoccupa soprattutto i circoli politici ed i giornali di Vienna è la intenzione attribuita a Fejervary di preparare la separazione doganale dell'Ungheria dall'Ungheria, e di renderla definitiva a partire dal 1915.

La *Zeit* assicura a questo riguardo che la separazione economica dei due paesi

condurrà inevitabilmente alla separazione militare. L'esercito comune non è possibile per due paesi che hanno territorio doganale separato.

L'opinione della *Zeit* è sostenuta da molto tempo dalla *Neue Presse* e certi altri giornali non possono ammettere la separazione economica, senza la separazione militare. Si può dunque attendere che quando questa separazione economica verrà all'ordine del giorno, un forte movimento a favore della separazione militare si manifesterà in Austria ed in Ungheria.

Una vittoria dei cristiano-sociali A VIENNA

A Vienna i cristiano-sociali hanno riportata una splendida vittoria elettorale.

Erano vacanti due seggi del defunto vice-borgomastro Strobach, il mandato cioè di Margarten per l'Impero e del nono distretto per la Dieta. In Margarten nelle ultime elezioni, lo Strobach era stato eletto con 3800 voti, mentre gli avversari cumulativamente ne avevano ricevuto 3025. Siccome negli ultimi anni il ruolo degli elettori era aumentato di molto, l'esito pareva incerto.

La vittoria dei cristiano-sociali invece è strepitosa. Il loro candidato prof. Sturm venne eletto con 5184 voti su 8720. Il socialista Reumann non oltrepassò i 3216 voti ed i candidati del partito tedesco popolare e del partito schoeneriano non raccolsero nemmeno tanti voti da potere, assieme al socialista, provocare un ballottaggio.

Nel nono distretto stravinse di nuovo un cristiano sociale il catechista Wolny, il pret più popolare del quartiere. Riportò 6006 voti su 8627 votanti.

L'agitazione fu vivissima. Tutti i partiti mettevano a disposizione degli eletti un parco di carrozze, automobili e veicoli di ogni sorte.

I socialisti assaltavano i drappelli comunisti brutali violenti.

Parecchi propagandisti cristiano-sociali vennero battuti a sangue.

LA CROCE

scoperta nelle rovine di Pompei

Il prof. Sogliano dà notizia nel *Giornale d'Italia* al prof. Chiappelli della interessantissima scoperta di una lucerna, con la croce monogrammata, fatta nell'agro pompeiano. Sarebbe questa, la detta del Sogliano, la più antica riproduzione della croce di Cristo giunta fino a qui. Riportiamo la lettera:

« Nel tuo annuali pellegrinaggi a Pompei non hai mai ommesso di domandarmi se vi siano state scoperte tracce di cristianesimo, parentoti inverosimili che non fosse pervenuta agli abitanti di quella città nessuna eco della « buona novella », che nella seconda metà del I secolo di Cristo cominciava a diffondersi anche nella Campania. E ricordo di avervi risposto che nessun indizio sicuro erasi rinvenuto; che ciò però non impediva di ammettere che se ne potessero avere dagli scavi ulteriori, essendo una buona metà di Pompei ancora sepolta. Dicevo indizio « sicuro », perchè qualche detto aveva fantasticato intorno ad una epigrafe tracciata col carbone e di lezione assai incerta e qualche altro intorno ad un segno graffito, in cui si volle riconoscere una croce. Di questo passo la casa pompeiana detta dell' « ancora », perchè mostra sulla soglia dell'ingresso una bella ancora a mosaico, dovrebbe passare per la abitazione di un cristiano, essendo noto che presso i primi cristiani il simbolo della croce veniva dissimulato in forma di ancora; senza dire di qualche croce gammata che ricorre talora nei pavimenti pompeiani a mosaico. Ma oggi fortunatamente non v'ha più luogo a fantasticare, giacchè il *signum Christi* è apparso in tutta la sua evidenza nell'agro pompeiano, se non ancora in Pompei ».

« A nord-ovest di Pompei, presso Boscotrecce, si sta disterrando in un fondo del cav. Santini un'altra di quelle superbe ville romane che popolavano le pendici della Somma (Vesuvius). Il 3 luglio di quest'anno si raccolse, « fra lo strato di cenere e lo strato di lapillo », al di sopra della sommità di un muro (lato occidentale del peristilio) ed a circa metri 3 e mezzo del pavimento del peristilio, una lucerna di terracotta rossa recante nel

disco la croce monogrammatica o monogramma crocifforme contornato dalla simbolica edera. E' da por mente innanzi tutto al fatto che la nostra lucerna si rinvenne fra lo strato di cenere e lo strato di lapillo, all'altezza di circa tre metri e più dal pavimento del peristilio; si tratta dunque non di una di quelle lucerne cristiane, trovate quasi a fior di terra nella stessa zona pompeiana e che vanno attribuite al IV o al V secolo di Cristo, ma di una lucerna cristiana giacente fra quegli stessi strati di materie vulcaniche, che nell'anno 79 seppellirono le misere città campane; essa è quindi dell'anno 79, se non più anteriore. La nostra è dunque sicuramente la più antica fra le lucerne cristiane sinora tornate alla luce e forse nella cronologia dei monumenti della croce occupa il primo posto.

« Naturalmente in questo tempo, che segna i primordi del cristianesimo, una allusione al *signum Christi* non può trovarsi che in oggetti portatili, piccoli e facili ad essere sottratti alle ricerche ed alle profanazioni dei pagani; ed un piccolo oggetto appunto, una umile lucerna di terracotta, ci attesta che nell'anno della catastrofe pompeiana viveva un *seigneur perditae aique inhiotae factionis* nella splendida Villa Vesuviana di un liberto imperiale.

« E qui non voglio omettere di osservare che l'essersi rinvenuta la lucerna alla altezza di circa metri 3 e mezzo dal pavimento del peristilio, al di sopra del muro occidentale, fa giustamente supporre che essa si trovasse nel piano superiore della casa e della villa antica erano d'ordinario gli ammezzati (cenacula) dei servi; dunque non è arduo il pensare che il cristiano, cui apparteneva la nostra celletta, nascondeva il simbolo della redenzione. Non è più dunque necessario di ricorrere alla fantasia dei poeti e dei romanzi per cogliere il contrasto fra la potenza pagana nel suo maggior splendore e le prime timide, dissimulate affermazioni del cristianesimo; fra l'orgia sfacciata dei domatori del mondo e l'occulta speranza del neofita, che prega di nascosto nel suo cubicolo o presso la tomba del martire. Con la scoperta della lucerna pompeiana, tale contrasto è una poetica realtà. »

Tuo aff.mo A. SOGLIANO.

Cronaca Vaticana

Il Pellegrinaggio inglese.

Roma, 17. — Quest'oggi ha avuto luogo il ricevimento del Pellegrinaggio inglese. Circa le ore 4 pomeridiane il S. Padre accompagnato dalla nobile Corte è disceso nella sala Regia ove erano ad attenderlo circa 400 pellegrini inglesi delle migliori famiglie.

Sua Santità era contornato anche da Monsignore Bourne Arcivescovo di Westminster e dai Vescovi di Liverpool e Saldorf che presiedono il pellegrinaggio. Il Santo Padre è stato accolto con vivo entusiasmo.

Monsignore Bourne ha letto un devoto indirizzo, cui il Santo Padre ha risposto con belle parole. Infine ha impartita la Apostolica Benedizione.

I Pellegrini hanno umiliato l'obolo dell'amor filiale.

Il direttore del pellegrinaggio inglese presentò oggi al Papa un indirizzo firmato da lord Dembig presidente dell'Associazione cattolica di Inghilterra, dal comitato o di 6500 inglesi.

Come l'Italia onora coloro dai quali è onorata

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica la seguente grave e spiacevolissima notizia.

Telegrafano da Londra che Guglielmo Marconi, in seguito alla campagna mossa in Italia contro le sue convenzioni per l'Impianto delle sue potenti stazioni radio-telegrafiche, colla quale gli viene fatta l'accusa di aver imposto condizioni troppo onerose, è venuto nella determinazione di proporre al Governo italiano di non tener conto delle convenzioni concluse.

Il *Giornale* così continua: « Mentre possiamo garantire l'esattezza della notizia non sappiamo dissimulare quanto essa ci riesca dolorosa, per la parte che vi rappresenta l'Italia, patria del grande inventore, davanti agli stessi italiani ed agli stranieri! ».

Il fine giustifica i mezzi Dottrina dei gesuiti

Ora è qualche tempo, un curioso processo aveva fine al tribunale provinciale di Colonia. Il processo verteva sulla questione se i Gesuiti, accusati da tanto tempo di avere quale fondamento della loro morale il noto principio: « il fine giustifica i mezzi », realmente insegnavano e mettevano in pratica tale massima.

La stampa, sistematicamente avversa alla Compagnia di Gesù, sempre pronta a strombazzare ai quattro venti le notizie che stima nocive a questo religioso istituto, intorno a questa sentenza si applicò all'usata arma, cioè alla congiura del silenzio; la stampa cattolica, come era suo dovere, ed il nostro giornale fu uno dei primi, si affrettò a divulgare la notizia, però incoraciata in uno stretto telegramma, incapace quindi di mettere i nostri lettori e quanti amano la verità nella completa cognizione del valore della sentenza.

L'*Ottima Civiltà Cattolica*, nel suo fascicolo tenè venuto alla luce, mettendoci in grado di conoscere non solo la conclusione finale della sentenza, ma ancora la sua genesi ed il suo svolgimento crediamo opportuno informarne sommariamente i nostri lettori, sicuri di soddisfare ad un loro legittimo desiderio.

Ed eccoci prima di tutto alla breve narrazione del fatto da cui ebbe origine la vertenza.

Come presso di noi, così anche in Germania, l'appellativo di *gesuita* dato ad una persona e di *gesuitismo* attribuito ad un sistema, costituisce una delle ingiurie più infamanti che ad ogni pie' sospinto si adopera e nelle conversazioni famigliari e nelle polemiche giornalistiche, e perfino nei parlamenti.

Chi mai, solo per aver peccato un po' di troppa preveggenza e di agilità intellettuale nel tutelare i propri interessi ed il proprio onore, non si è sentito scagliare dalla parte soccombente, ed irritata appunto perchè si è sfuggiti ai suoi raggi, la grande ingiuria: *gesuita*?

Tale ingiuria deve la sua origine alla falsa persuasione indotta ad arte dalle sette anticristiane e radicata in molti — anche in uomini di ingegno e di coltura — che massima de' Gesuiti sia il principio « il fine giustifica i mezzi ».

Come presso di noi, così anche in Germania abbiamo detto; ma ecco presso questi popoli un giorno sorse un coraggioso, il sacerdote Cesbach, il quale con una pubblica sfida lanciata in una adunanza appositamente tenuta a Bixdorf, promette un premio di 2000 fiorini a chiunque riuscisse ad accertare un solo testo, ove i Gesuiti insegnino che « il fine giustifica i mezzi ».

Condizione della sfida fu che tale massima doveva essere intesa nel senso in cui viene attribuita ai Gesuiti, cioè che qualunque azione in se moralmente riprovevole diventava moralmente lecita, quando venga eseguita per servire di mezzo a raggiungere un fine buono ed in tal senso provato.

Il conte Paolo Hoensbroech, già religioso e sacerdote della Compagnia di Gesù, di poi apostata e luterano ammogliato, raccolse il guanto di sfida e colla sua dichiarazione del 22 maggio 1903 accettò senz'altro tale interpretazione.

Stabilito tra le parti tale accordo, si convenne di sottoporre la questione alla autorità di un processo giudiziario in cui l'Hoensbroech la farebbe da querelante e il Cesbach da querelato, e provocare in tal guisa una soluzione solenne e definitiva della controversia.

In prima istanza la causa fu portata al Tribunale di Treviri, ma questo, per ragioni che non giova rammentare, la respinse; così non avvenne presso il tribunale provinciale di Colonia, che la accettò.

Insieme ad altri argomenti portati in mezzo dal querelante e riprovati dalla Corte, questa in primo luogo scartò quello sul quale il querelante maggiormente si appoggiava cioè, perchè gli fosse aggiudicato il premio, a lui sarebbe bastato provare, per via di un ragionamento d'illazioni, che la nota massima si trovi almeno virtualmente negli scritti dei Gesuiti, senza punto curarsi se essa vi si trovi formalmente.

Fissato così questo punto e passato il tribunale all'esame dei testi tratti dai

Udine
On. Signor Sindaco

gesuiti Varquez, Sanchez, Becano, Gury, Palmieri, Delrio, ecc. ecc. e partiti dal querelante quale materiale di accusa, esso così ebbe a pronunciarsi: « Ora nel materiale offerto del querelante non si trova nemmeno un sol luogo, in cui sia espressa la massima ciascuna azione in sé riprovevole diventa lecita se venga per un fine buono... » Il querelante, quindi, non ha offerta la dimostrazione imposta dal querelato nella sua pubblica promessa. Epperò la richiesta del premio da lui presentata è infondata ».

Con questa sentenza, autorevolissima perché pronunciata in una città protestante e da magistrati protestanti. Cade inesorabilmente la vecchia ed infamante accusa infilita ai gesuiti coll'attribuire loro quale caposaldo del loro insegnamento la massima « il fine giustifica i mezzi ».

Ma tale sentenza avrà essa il valore di stradicere dalle menti dei dotti e degli indotti l'errore che la rabbia settaria ha così largamente e trionfalmente diffuso per colpire la Chiesa cattolica in uno dei suoi istituti più attivi e più fortemente armati in sua difesa?

Già fin da mezzo secolo fa il protestante Fischer, consigliere di Stato, aveva scritto a proposito di gesuiti e dell'accusa loro fatte queste memorabili parole: « Come mai si sia giunto a tanto, da attribuire a una fittizia corporazione di persone scelte per principio coi nomi più prudenti, una massima così stolta e affatto contraria alla costituzione fondamentale della stessa corporazione, anzi da designarla come la regola della loro attività. La è cosa tanto più incomprensibile, quanto meno possono mancare a persone prudenti i mezzi per raggiungere altrimenti lo scopo. In questo argomento ecco la verità che l'Ordine dei gesuiti abbia quale statuto fondamentale segreto « il fine giustifica i mezzi » non è né vero né verosimile, né fu mai asserito dagli studiosi seri tra i loro avversari, sibbene è fondato unicamente sopra una opinione priva di fondamento e originata nel popolo dalle fonti più volgari della letteratura romanzesca e dal ragionamento immaturo ».

E pure, non ostante l'affermazione di un autorevole personaggio, non ostante la sfida lanciata dal P. Roh nel 1852, rinnovata a Halle nel 1862 e nel 1863 a Brema con un premio di 10000 fiorini e da nessuno raccolto, non ostante la recente sentenza del Tribunale di Colonia, non pochi, sia delle conversazioni, come nei parlamenti e nei giornali, seguiranno ad ingiuriare i loro avversari coll'appellativo di gesuiti.

Cosa vuol dire un'errore, quando è seminato e diffuso da persone anticristiane. *Doctor Himeria.*

L'idillio franco-bulgaro

Parigi, 17. — Il Presidente della Repubblica Loubet e la signora Loubet hanno dato oggi un pranzo in onore del principe di Bulgaria. Vi hanno preso parte il ministro della guerra, il console di Bulgaria e la maggior parte dei ministri. Al levar delle mense il Presidente della Repubblica ha fatto un brindisi in cui dopo aver dato il benvenuto al principe Ferdinando ha soggiunto: « V. A. si convincerà presto che qui non si trova in una terra straniera, ma nel suo soggiorno in Francia troverà prove di simpatia e testimonianza di amicizia verso la valorosa nazione Bulgara ».

Il Presidente ha poi detto che gli è grato constatare che le relazioni tra la Francia e la Bulgaria sono improntate al carattere più amichevole. I due paesi lavorano di comune accordo per sviluppare i rapporti economici fra essi. Così ha

terminato il suo brindisi: « In nome della Repubblica francese e del suo Governo alzo il bicchiere in nome di S. A. R. e bevo alla grandezza ed alla prosperità della Bulgaria ».

Il Principe rispondendo al brindisi di Loubet ha espresso la sua devozione per la terra francese e ha detto che la festosa accoglienza che vi riceve costituisce una nuova prova della stima e simpatia da cui la Francia è animata verso la Bulgaria e il suo capo.

« Il mio paese ed io, ha detto il Principe, ringraziano la Francia dei suoi incoraggiamenti verso la giovane nazione e del suo potente aiuto nel nostro cammino sulla via del progresso ».

I brindisi furono ascoltati in piedi dai commensali e furono accolti al fine dal suono degli inni nazionali bulgari e francese.

Un attentato contro re Alfonso e Loubet ?

Parigi, 17. — Il *Giù Blas* apprende che un agente della *Sureté* Francese ha scoperto che sabato 14 ottobre dalle 3 alle 4 pomeridiane, un attentato doveva essere perpetrato a Madrid contro il Re Alfonso XIII ed il presidente Loubet.

Dei pacchi provenienti da Barcellona e contenenti fiori nascondevano parecchi pacchi di dinamite. Il destinatario di questo pacco, Pedro Morillo, è stato arrestato.

Sulla separazione in Francia.

Si ha da Parigi: *L'Éclair* pubblica una lettera dell'Arcivescovo di Rouen esprime l'opinione che se la legge di separazione ed il regolamento di amministrazione pubblica che la seguita non contiene nulla di contrario ai principi della religione, non vi è luogo da temere nessuna estrema.

« Ho sempre avuto un'attitudine leale e conciliante, dice, verso il mio paese; continuerò qualunque cosa avvenga, perché ho coscienza che, questa attitudine, comandata dall'armonia della dottrina cattolica di tutti i tempi, è la migliore per salvaguardare gli interessi della religione. Fosse piaciuto a Dio che certuni non l'avessero dimenticato nella chiesa di Francia! »

Noi non saremmo forse alla vigilia di una separazione che sarà più funesta alla Repubblica che alla Chiesa. « Si proverà allora il bisogno imperioso di ritornare al concordato e Briand, che è uno spirito sincero e che illuminato dai fatti andrà sino in fondo alla sua sincerità, sarà il primo a lavorare a questo atto riparatore. Non gli auguro altro sentimento per avere demolito ciò che sarebbe stato buona politica conservare a qualunque costo ».

Dalla Provincia

Sandaniele

17 ottobre.

Dimostrazione.

Domenica sera fu una dimostrazione. Il gruppo dei dimostranti era composto di fanciulli, ragazze e donne che percorsero le strade gridando: « Abbasso il Friuli; vogliamo luce, abbasso la calunnia ». E' inutile aggiungere altro all'infuori di questo che la fanciullezza si avvia molto per tempo per una strada poco rassicurante. La dimostrazione passa; il fatto resta: se ne potrà riparare.

Consiglio Comunale.

Neppure alla seduta di sabato sera si presentò il drappello della minoranza e perciò la nomina del Sindaco — all'ordine del giorno per la seconda volta — non si fece.

LIV. Sinodo diocesano tenuto in Udine nella chiesa di sant'Antonio

Abbate dal patriarca Giovanni Dellino cardinale. — Anno 1669.

Fatto il primo sinodo, il patriarca si accinse di nuovo a percorrere le diocesi facendo una seconda visita pastorale; dopo di che, vedendo che abbisognavano certe ingiunzioni di essere ribadite e fortemente inculcate, coll'energia che gli era propria pensò di adunare un secondo sinodo, e lo indisse il primo aprile, perché si celebrasse il 16 e 17 maggio successivo nella chiesa di sant'Antonio abbate. E così avvenne.

Già nel 1667 egli era stato decorato della sacra porpora cardinalizia dal Papa Alessandro VII.

Confermato il primo sinodo, aggiunge le presenti costituzioni *autoritate nostra ordinaria*, col consiglio del Capitolo; ma questa volta non è espresso il consenso.

Vi si osserva che i Giudei costringevano a giudicare la servitù cristiana in *Fidei nostrae christianae consummationem et contemptum*; per esempio a osservare il sabato e a lavorare le feste, senza il permesso di adempiere i doveri cristiani.

Nel 1661 Alessandro VII aveva emanata una costituzione, nella quale ordinava di non predicare contro l'immaco-

Altri abbassi e questione del latte.

Ieri sera si udivano delle grida di abbasso contro chi è impiegato alla Letteria Sociale Coop., la quale aumentò il prezzo del latte che si rivende fino a cent. 20 al litro. E' grande il malcontento, l'agitazione, e su avvisetti stanotte affissi ai muri si legge: *Volemo il latte a 15, è ora di finirlo.*

Come sta la questione? Ecco: una volta non c'erano latterie e tutte le famiglie degli artigiani trovavano in piazza la vendita del latte portato dalle numerose padrone di casa. Ora sono tre le latterie e tutti amano di portarvi il latte perché le donnette dicono che i soldi riuniti di un mese di latte sono qualcosa, e non sono nulla i pochi centesimi intascati giorno per giorno rivendendo alla ventura il latte sulle vie a chi ne va in cerca.

Le latterie non vogliono vendere latte perché devono fare il formaggio e così si spiega come le famiglie degli artigiani trovino senza questo indispensabile, nutritivo alimento, massime per i bambini. Da ciò il malcontento, gli abbasso.

Che s'avrebbe a dire? Mi permetto di dire la mia. 1° Se le latterie non possono vendere latte — e non lo possono fare — appongono un cartello coll'avviso al pubblico che non si fa rivendita di latte a nessun prezzo, e non invece aumentare il prezzo del latte, forse con ciò intendendo di togliere colla volontà di spendere tanto, anche il bisogno e la necessità di quel genere — 2° Non essendo poi giusto lasciare tanta parte di persone nell'impossibilità di procurarsi un po' di latte, avendo tutti diritto, pagando, di trovare in rivendita ciò che è di un uso necessario si muova o il *Municipio* o *persona privata* ed in una stanza riceva o la mattina o la sera il latte da persone abbonate a portarlo verso un pagamento mensile. Chi tiene questo minimo esercizio lo paghi ai contadini, come nella latteria a cent. 13 al litro e lo rivenda alle famiglie degli artigiani a cent. 15: colla differenza si sopporta alla tenue spesa di ricompensa per chi si incarica di questa opera buona. Nel caso poi che tutto il latte raccolto la mattina non venga rivenduto, ecco a pochi passi o l'una o l'altra latteria che — si deve supporre — riceverà ben volentieri la quantità del latte fresco rivenduto.

Questa è una idea alla grossa: parrebbe a talu il attuabile. Ad altri non pare? Ed allora si cerchi altro modo, ma si cerchi, e si faccia che tutti i cittadini non manchino di poter acquistare una scodella di latte: penso che ne abbiano tutto il diritto.

della.

Lavori d'arte sacra.

Quantunque l'ormai noto laboratorio d'arte sacra del signor Pietro Bertoli non abbia bisogno di reclame, mi piace tuttavia far menzione di due splendidi doppietti artisticamente intagliati e magnificamente indorati e che ormai adornano la V. Chiesa di Piobello (Vito d'Asio) vero gioiello d'arte per merito principale del munifico signor co. comm. Cecconi. G.

S. Vito al Tagliamento

17 ottobre.

Pro Patronato Scolastico.

La replica dello spettacolo dato « pro Calabria » l'altra sera, non ha avuto successo minore. Il pubblico era affollato ed attento. Si volle ripetuto per ben quattro volte il ballo delle piccole danzatrici nella *Cugine di America*. La signora Amalia Sprungolo-Aesio ha dovuto presentarsi al proscenio stante le replicate richieste.

I pezzi musicali, come l'altra sera, eseguiti nel miglior modo, e gli esecutori vivamente applauditi.

Si volle pure il bis della *Rapsodie Oratoire* di Hauser, eseguita dal signor F. Fiorilli.

La soddisfazione fu intera, e non manca il desiderio che l'ottima riuscita dello

lato concepimento di Maria Vergine. Il sinodo ne prescrive l'osservanza.

Esorta ad istituire nelle parrocchie la Compagnia della Dottrina cristiana per insegnarla.

L'anno precedente aveva mandato fuori un'ordinanza sul contegno degli ecclesiastici tanto in ordine al vestito, quanto in tutto ciò che favoriva la dignità clericale; e la conferma in questo sinodo.

Una particolarità riguarda alle congregazioni dei casi di coscienza e queste: « Poiché abbiamo saputo che i vicari foranei di Tricesimo, di Nimis e di Morlegliano non possono senza difficoltà (?) adunare le loro congregazioni, dichiariamo e stabiliamo che i detti vicari foranei con tutto il clero addetto alla propria vicaria siano tenuti a venire alle congregazioni dei casi di coscienza, che a loro tempo si terranno nella chiesa maggiore di questa città, come furono soliti di venire un tempo sotto il patriarcato Francesco Barbone di felice ricordanza. » Questa congregazione avrà per vicario foraneo di Tricesimo il o a pochi anni addietro sotto l'arcivescovo Berengo.

Il vigilante patriarca, che durò ancora altri trent'anni sulla sede di sant'Emiliano a gran bene della diocesi, fece stampare nel 1697, cioè due anni prima della sua morte, ambidue i sinodi da lui tenuti, con una copiosa appendice di decreti parte suoi e parte di Pontefici ro-

spitacole invogli i bravi diattanti a presentarsi di quando in quando con altre produzioni.

L'introito fu soddisfacente.

Paulus.

Spilimbergo

17 ottobre.

Cronaca varia.

Il Circolo filodrammatico della Società « Giovani Cattolici » ottenne domenica sera un nuovo caloroso successo al nostro sociale. Il difficile dramma *Rovine morali* fu sostenuto con molta disinvoltura e padronanza di scena. La farsa *Due sordi* esilarò il pubblico quanto mai. Pacque pure lo scherzo *Un maestro di villaggio*.

Erano presenti non meno di 600 persone. L'incasso fu rilevante. Un bravo di cuore a questi giovani che sanno trovare nel loro continuo lavoro anche il tempo per istruire ed educare sé stessi e per far del bene agli altri.

Fu assai gustata ed applaudita la musica classica suonata negli intermezzi dal signor maestro Zardo, coadiuvato dagli ottimi suoi allievi Tomat Gottardo e Achille Merlo.

— Giovedì 19 daremo una seconda recita pro Calabria. Il programma è altrettanto interessante. Si prevede un teatone. Vi terrò informati.

— L'ultima rappresentazione avrà luogo domenica con nuove farse, romanze e monologhi.

— E il telefono? Quando potremo noi usufruire di questo moderno e spicciativo mezzo di comunicazione? Sappiamo che qualcuno si interessa; non potremo che appiandire a chiunque si agiti perché perché Spilimbergo non sia inferiore ad altri centri del Circondario.

— Lavori municipali. Si darà mano quanto prima alle scuole delle frazioni. Un ottimo lavoro è quello del pubblico lavatoio tolto dalla piazzetta dei frati e trasportato in via Mazzini.

— Gli studenti sono ritornati in collegio. Francamente, a noi sembra che non tutti siano afflitti a mani sicure. I collegi, che non hanno per base la religione e che non hanno tutte le cure di una madre per le anime loro affiate, sono da abbandonarsi. Ci pensino i genitori. Sono già troppi i disordini che lamentiamo.

— *Echi di Casarsa*. L'adunanza federale dei Circoli cattolici, tenuta domenica ad Udine con tanta praticità, mi richiama il nostro Convegno del 24 settembre. Le deliberazioni colla votata, vengono messe in pratica? Forse, quanto prima si terrà una riunione dei soli presidenti ed assistenti ecclesiastici per studiare come attuare i singoli deliberati.

A proposito; al Convegno intervennero anche le Sezioni di Fanna e Zoppola, quest'ultima assai numerosa e con la propria bandiera. Perdonino quei bravi giovani il mio errore.

Ravosa

17 ottobre.

D. Giovanni Bertuzzi salvo per miracolo. Oggi, 17, D. Giovanni Bertuzzi, Vicario di Ravosa, comune di Povoletto, corse gravissimo pericolo di annegarsi. Con una barca, in compagnia di un altro sacerdote e di 4 bambini, stava per approdare a riva nel laghetto della marchesa Mangilli Lampertico alla Marsura. Quando, per avere spinto la barca nell'aggrapparsi, cade di peso nell'acqua. Fu un istante. Grida di soccorso partirono dal caduto e da quelli che pericolavano. Don Bertuzzi andò completamente sott'acqua. « Mi dia la mano », gridò il sacerdote che vogava. Fu la sua salvezza. Riusci a levare la testa dall'acqua. Intanto giungeva soccorso da casa Mangilli. Il sacerdote che vogava, che con una mano teneva il Don Bertuzzi, colla sinistra, remigando, riuscì a far tornare la barca a riva, dove il Vicario venne tratto a salvamento. Gli furono prestate dalla fa-

miliani, e di decisioni di sacre Congregazioni; dove, oltre l'accennata costituzione di Alessandro VII sull'Immacolata Concezione, fra tante altre, si trovano anche i condannati da Alessandro stesso e da Innocenzo XI quelle proposizioni che favorivano il lassismo dei moralisti di allora: terribili piaghe di quel secolo, il lassismo da una parte e il rigorismo giansenistico dall'altra; le cui conseguenze si protrassero al secolo successivo e più oltre ancora.

Mori Giovanni Dellino in Venezia il 19 luglio 1699, in età di oltre a ottanta anni, da tutti compianto in morte, come era stato ancora in vita amato e stimato universalmente (V. Renaldi, o. c. p. 456).

Non posso trattenermi dal citare qui quanto lo stesso Renaldi soggiunge alla stessa pagina in lode di questo insigno prelato.

« Aveva da giovane l'illustre nostro prelato visitato l'abito ecclesiastico, che poi depose, costretto dalla necessità di attendere agli affari della famiglia in tempo in cui il padre trovavasi da essa lontano in pubblico servizio. Tosto che per le leggi della patria gli fu permesso, conseguì le principali magistrature, ed era già senatore quando si consacrò di nuovo alla Chiesa, ed ottenne la coadiutoria d'Aquileia. Fino dai primi anni della sua età coltivò con successo la filosofia e le belle lettere, avendo conse-

gniglia dei marchesi Mangilli pronte cure e generose attenzioni. Dopo un paio d'ore egli era in piedi sano e salvo.

Col Don Bertuzzi era in pericolo anche un prezioso manoscritto di D. Giovanni Jacozzi, cappellano di Salt.

Rivignano

17 ottobre

Lotteria. Quinto elenco.

Locatelli Gio. B. Ita e Famiglia: Splendido specchio per toilette con cornice di cristallo. *Unione giovanile*: Porta biglietti in seta lavorata. Ottagalli Ida: Servizio di liquori per 6. Bertoli Pietro: Risò fantasia con frutta ed uccelli in marmo. Pertoldeo Diego: Bellissimo specchio con cornice di cristallo, forma mandolino. Grandeggier Lucia: Servizio intero di caffè per 6 persone. Contessina Colloredo di Sterpo: *Blouse* ricamata a traforo. N. N.: Album per fotografia. Sgarbo Umberto da Udine: Due artistiche cornici in legno circolo intagliato stile *rococo*. M. R. parroco di Driolassa: Lire 500. T. Pertoldeo Benedetti da Torino: Due dozzine fazzoletti battista Nina Pertoldeo: Contravveleno religioso del Galleran. N. N.: Ricco ventaglio, porta-fazzoletti, bomboniera. Comm. Solimbergo da Roma: Splendido trionfo con piedastallo e statua di bronzo e tre piatti in cristallo per fiori, frutta e dolci. Pompilio Morgante: Grazioso portamiere. Cavinato Maria da Udine: Splendida caraffa per acqua. M. R. parroco di Rivolto: I tesori di Cornelio Alapide del Barbier vol. 8 Anna Spangaro Sameda da Rivolto: *Exegere style liberty*, calamaio di cristallo con base e coperto di alluminio, gentile porta orologio, due vasi per fiori con ornati. M. R. parroco di Percotto: Elegante orologio sveglia. Orlando Tiziano da Udine: Pacco di vestiti per uomo, donna e bambini, e due dozzine fazzoletti. Biasoni Antonio: Azione di lire 20 della Cassa Nazionale di Previdenza. Luda Malatta D'Agostini: Elegante tavolino in noce.

Signore e signori di Latisana — Mons. Tell: statua di Leone XIII con campana, cane in cartone romano, sopra-mobili. Emma Peloso Gasperi: due cornici con olografie. Rosina Peloso Gasperi Zorzi: tre medaglioni in gesso con balzo fantasia. Matilde Zozzi: due medaglioni *idem*. Giuseppe Orlandi: campanello automatico per tavola. Agar Raelli: elegante porta frutta in terra cotta. Elettra Durigatto: bicchiere e portafiori in cristallo lavorato. N. N. sottocoppa e scodella. Cornelia Cagnolin: sei scatole mostarda *Colmans*. Maria Sessler: vaso con pianta esotica artificiale. Ida Beltrame: due vasi dorati per latte. Ada Coman Peloso Gasperi alzata in metallo, stile floreale: *idem*, sveglia. Ida Ghion: cestella con bicchiere padellino e scodella con salsa al pomodoro.

Il Prevosto ringrazia sentitamente gli oblatori e collettori dei doni e fa noto che, causa l'affluenza continua dei regali, la lotteria, che doveva aver luogo durante l'autunno, fu rimandata, dietro consiglio di altre molte persone che hanno promesso dei doni, a tempo da determinarsi.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 19 — s. Pietro Al.

Fiere e mercati della provincia.

Udine, Forni di Sotto e Sacile.

Echi della Festa Federale.

Al telegramma spedito domenica dai convenuti alla Festa Federale, il S. Padre così degnavasi rispondere:

« Vicario Generale — Udine.

« Santo Padre, gradita conferma già noti sentimenti, rinnova benedizione alle associazioni cattoliche di codesta arcidiocesi, delle quali si è Ella fatta interprete. Card. MERRY DEL VAL ».

guita in Padova la laurea dottorale, fregio di cui idegarono allora d'ornarsi i più cospicui cittadini della repubblica. La maggiore sua occupazione, dopo l'adempimento dei suoi pastorali doveri, fu lo studio. Scrisse egli opere in presa ed in verso, che furono applaudite, e particolarmente dagli accademici della Crusca di Firenze, che lo aggregarono fra i loro soci. Nella biblioteca arcivescovile di Udine vi sono alcuni suoi dialoghi manoscritti sopra diverse materie filosofiche, alcuni discorsi su Tacito e Sallustio ed alcune tragedie; fra le quali quattro delle migliori ebbe cura il patriarca Dionisio suo nipote di far stampare in Padova con tutta eleganza l'anno 1733 da Giuseppe Comino.

« La maggior gloria però del patriarca defunto deve riputarsi quella d'aver governato per quaranta e più anni la vasta sua diocesi con tanta saviezza e vigilanza, che prese sotto di lui un aspetto tutto diverso da quello di prima, e particolarmente quella parte che è soggetta al dominio austriaco, dove la giurisdizione patriarcale, già da gran tempo assai diminuita per vari accidenti, si vide risorgere per opera sua a ristabilirsi. Al che gioiò molto il sinodo, che ci tiene l'anno 1660, e l'altro nove anni appresso, pochi mesi innanzi la sua morte ».

(Continua)

Sinodi aquileiesi

La clausula, quale si trova in una parentesi delle sue parole in apertura del sinodo, suona così: « Le quali (parole consiglio e consenso intendiamo tuttavia che siano adoperate e ricevute senza alcun pregiudizio affatto della nostra autorità patriarcale, che sappiamo esser libera e assoluta nel compilare siffatte costituzioni in qualunque tempo e in qualunque modo sembra a noi expediente nel Signore. E questa clausula toglieva realmente, non quasi tutto, ma veramente tutto l'effetto che avrebbe voluto il Capitolo: o se pur vuoi, spiegava assai chiaramente qual potesse essere il significato vero e pratico di quelle parole.

« Così, terminato che fu il sinodo e promulgate le costituzioni, non mancò il patriarca di render conto a Roma alla sacra Congregazione, la quale lodò molto il suo zelo (s. 1661, 2 giugno) e lo esortò a difendere quelle sagge providenze per tutta la diocesi aquileiese; ciò ch'egli fece con molta prudenza e con grandissimo frutto, specialmente nelle provincie austriache, in cui più che in altre parti v'era gran bisogno di riforma (Renaldi, p. 440). »

Consiglio Comunale.

(Continuazione della seduta di ieri.)

La seduta si apre alle ore 2.30. Sono presenti i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Codugnello, Doretti, D'Orlorico, Di Prampero, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistria, Mattioni, Measso, Montemerli, Paganini, Pauluzzi, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L., Schiavi M.

Sousa la sua assenza il cons. Muzzatti, Presiede il sindaco comm. Domenico Pecile.

I conti consuntivi.

Sindaco presentando l'oggetto 20, conto consuntivo del 1902, dice di abbinarlo con l'oggetto 21, conto consuntivo, 1903. Interpreta il silenzio dei consiglieri come una approvazione e pone in discussione i due oggetti.

Prima però di passare alla discussione avverte i consiglieri Pico, Comelli, Driussi che non possono votare il consuntivo 1902 perché facenti parte all'amministrazione di quel tempo. Nelle medesime condizioni trovansi pure i cons. Pico, Driussi, Comelli e Codugnello per il consuntivo 1903.

Measso accenna alle osservazioni fatte dai revisori dei conti e riportate dalla relazione distribuita ai consiglieri, che vengano eliminate le restanze attive e passive insistenti che formano un inutile ingombro alla contabilità; che si provveda alla sollecita realizzazione dei crediti del Comune, specialmente riferenti al contributo del Governo nelle spese di restauro del Castello; che si provveda agli stanziamenti di alcuni articoli dell'uscita che vengano esposti in misura corrispondente ai bisogni e ciò per limitare il più possibile gli storni; che le spese una volta stanziate, siano mantenute nei limiti dello stanziamento e in caso di carenza, vengano provocate senza indugio le deliberazioni di storno; che l'erogazione delle spese impreviste sia fatta su regolari deliberazioni di giunta; che per quanto concerne le opere pubbliche si cerchi con ogni sforzo di ottenere una maggiore approssimazione nei preventivi.

Driussi. Scagiona la passata amministrazione delle osservazioni mossegli. Dice che per i preventivi si fece tutto il possibile per averli approssimativi e conclude dicendo che anche le provincie, che si viene sempre agitata dinanzi agli occhi come esempio, dovette nella costruzione del Manicomio spendere una maggior somma di quella posta in preventivo.

Renier. Quando i revisori dei conti vengono innanzi dicendo che si sono fatte delle spese senza provocare una deliberazione di storno: qualche cosa bisogna che ci sia, perché le osservazioni non si campino in aria.

Le osservazioni mosse dai revisori sono abbastanza gravi.

Rispondendo al cons. Driussi, circa le maggiori spese sostenute dalla provincia nella costruzione del Manicomio, dice che queste si ebbero, perché si fecero dei lavori maggiori di quelli previsti nel preventivo.

Codugnello. Dice che il merito della amministrazione di cui faceva parte fu quello di separare l'azienda del gas da quella del comune. Fa osservare che nel 1903 era l'Esposizione, e se vi furono delle spese, si fecero per aiutare le diverse commissioni che chiedevano sussidi alla Giunta.

Measso. Non tutte le osservazioni mosse nella relazione sono infondate. Insiste nel rilevare nei bilanci molta e nociva confusione.

Chiusa la discussione si pone ai voti l'ordine del giorno della giunta che viene approvato.

Una lunga discussione.

Siamo arrivati all'oggetto 22: Comunicazioni della Giunta sul Decreto Reale respingente il ricorso contro la G. P. A. riguardo il preventivo del Comune per l'esercizio 1905.

Measso crede che su questa questione si abbia discusso buona parte. Voi maggioranza, naturalmente, vi difendete, ma noi non possiamo seguirvi su questa via. Ciò è logico e naturale. Noi abbiamo il nostro mandato da compiere.

Dice che una discussione articolata sulla relazione è impossibile. Accenna alle spese continuative e termina dicendo che il bilancio comunale si presenta in modo disastroso.

Driussi. La minoranza si accusa delle spese in più. Ma quando si è trattato dell'aumento di stipendio ai maestri, nessuno della minoranza si è alzato a protestare.

Essi vogliono godere della popolarità. Quando si trattò di aumentare lo stipendio agli impiegati, io ed il cons. Codugnello abbiamo protestato, voi no, avete anzi approvato. Per l'aumento di stanziamenti all'ospedale nulla avete detto. Per

le pensioni nemmeno, per il forno neanche. Approvate le spese, ma in sede di bilancio e di consuntivo, ci assalite accusandoci di spendere troppo.

Fra breve si tratterà di aumentare il salario agli spazzini. Insorgete allora e dite: questa spesa non va.

Caratti. La minoranza durante la discussione del bilancio preventivo non ha avvertito la Giunta, che aumentando le spese si andava incontro al fallimento. I giornali, che chiamano quelli della minoranza suoi candidati, dice che il bilancio è rovinoso. Rispondete dunque! La Giunta Provinciale Amministrativa, accogliendo le osservazioni della minoranza respinge la spesa della scuola e famiglia, nega le spese per le serre ed il sussidio alla Camera del lavoro.

Quella del sussidio della Camera del lavoro capisco... ma quella della scuola famiglia! Si neghino le spese di lusso, ma quelle della istruzione!

Propone di ricorrere contro le deliberazioni del Consiglio di Stato, alla 4 sezione di esso.

Presenterà analogo ordine del giorno. Measso. Noi non abbiamo smantato di popolarità. Quando eravamo al potere, abbiamo resistito alla popolarità contentandoci di amministrare il comune con l'intento di arrivare al nostro scopo. Voi si la cercate la popolarità.

Il bilancio è deficiente. Lo ha ammesso anche la Giunta.

Girardini dice che la minoranza doveva porre in guardia contro le spese eccessive.

Noi quel patrimonio che abbiamo ricevuto lo abbiamo conservato quasi intatto e vedremo, quali opere abbiamo fatto in pro della cittadinanza.

I redditi sono in aumento costante. Il dazio dà maggiori entrate. Tutte le entrate che noi facciamo contro le spese sono provate da lunga esperienza. Non dunque mancanza di solidità nel bilancio.

L'amministrazione moderata ha lasciato un bilancio cattivo, pieno di debiti. Non debiti materiali, ma debiti morali.

Noi elevando le paghe agli impiegati e salariati comunali abbiamo pagato un debito lasciatici da voi.

Con dati e cifre dimostra lo stato attuale del bilancio e chiude dicendo che questo non è punto disordinato.

Schiavi. Non discuterà sulla responsabilità della minoranza, poiché neanche la maggioranza non è su questo punto concorde.

Voi chiedete che cosa pensiamo sulle parole dette dal Consiglio di Stato, a noi che abbiamo municipalizzato l'acquedotto il gaz, il dazio, a noi che abbiamo elevato lo stipendio ai maestri. A noi che se fossimo rimasti al potere, con criteri di sana democrazia avremmo abolito il dazio su quelle voci che sono di maggior consumo ai poveri.

Accenna al cattivo affare della luce elettrica, e dice che ora l'illuminazione privata è rimasta in mano ad uno speculatore privato.

Voi si cantate di aver unificato i debiti comunali, ma si è la legge che ordina ciò.

Concludendo dice che bisogna prevenire l'avvenire e curare lo sviluppo della città che va sempre più ingrandendo. Davanti a noi abbiamo dei problemi vastissimi, occorre perciò, preparare un programma serio e sicuro.

Propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, rispondendo che l'amministrazione comunale non possa procedere in modo regolare e coerente senza un concreto programma amministrativo, che tenendo conto delle disposizioni della legge consenta un graduale sviluppo di mezzi per una gual soddisfazione di pubblici bisogni, invita la Giunta a sottoporre al Consiglio le sue proposte in tal senso e passa all'ordine del giorno ».

Driussi. Parla ancora brevemente dicendo che l'autorità tuttora tarpa le ali al Consiglio, che avrebbe tutto il desiderio di fare e di far bene.

Girardini. Ribatte le osservazioni del cons. Schiavi e giustifica l'operato della Giunta, dicendo che essa di fronte ad una accusa così grave, sente il dovere ed il diritto di respingerla e di difendersi.

Schiavi. Chiede se la Giunta accetta il suo ordine del giorno.

Pecile. No.

Girardini. Noi non possiamo accettare nulla da coloro che vogliono diminuire le entrate e mantenere le spese.

Schiavi. Io non dissi questo! Fa porre a verbale che la Giunta ha respinta la sua proposta.

Caratti legge il seguente ordine del giorno: « Il consiglio comunale vista la relazione 18 settembre 1905 della Giunta e tenuto conto della discussione avvenuta sulla stessa nella odierna seduta consigliare

considerando che l'indirizzo finanziario della on. Giunta comunale risponde perfettamente al programma col quale assunse l'amministrazione:

che le voci di allarme sulle condizioni e sull'andamento della finanza comunale e le censure alle amministrazioni sono risultate del tutto infondate

protesta

contro gli ostacoli che sotto pretesto di tutela si pongono allo svolgimento della azione finanziaria democratica della attuale amministrazione

approva

l'operato dell'on. Giunta comunale e plaudendo ai criteri di riordinamento tributario e finanziario che il consiglio ebbe già occasione di sanzionare col suo voto

incoraggia

la on. Giunta a proseguire la sua opera per conseguire una più equa ripartizione dei carichi pubblici con sollievo delle classi più povere e conseguente aggravo delle più agiate autorizzando anche ove e quando occorra a ricorrere alla IV sezione del consiglio di Stato per ottenere che la progettata riforma della tassa di famiglia possa essere sollecitamente attuata ».

Schiavi dovendosi assentare dichiara d'essere contrario all'ordine del giorno Caratti. Posto ai voti l'ordine del giorno Caratti viene approvato dalla maggioranza.

Dopo di che il consiglio continua in seduta segreta.

Per le vittime del terremoto di Calabria.

Somma precedente L. 7183 69

| | |
|----------------------|------|
| Parrocchia di Pers | 15 - |
| Curazia di Lusco | 15 - |
| Parrocchia di Rualis | 4 - |
| D. Giuseppe Comelli | 5 - |
| N. N. | 5 - |

Totale L. 7227 69

Teatro Minerva.

«CAINO».

Gran folla accorse ieri sera al Minerva attratta dalla novità della produzione e dal nome dell'illustre attore.

Francamente il Caino non è una tragedia adatta alle scene, mancandole quelle situazioni, che servono ad incatenare l'uditorio. Anche la veste italiana ci parve deficiente.

Scarso recito splendidamente la sua parte, e degna corona gli fecero il Ruggeri e la Udina.

Bene pure gli altri.

Due guardie di P. S. ferite in una colluttazione.

Ieri sul meriggio le guardie di città Colosio Giuseppe d'anni 30 e Bastianello Giuseppe d'anni 23, furono mediate all'ospedale la prima d'una contusione con escoriazioni al gomito destro, la seconda d'una contusione all'arco costale, ed alla ottava e nona costola. Guariranno rispettivamente in otto e dieci giorni.

Tali ferite le guardie le riportarono in una colluttazione avuta con uno sconosciuto.

Beneficenza.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici: In morte di Carlo Bandiani: il sig. Niccolò Degani offre L. 2.

In morte di Carlo avv. Lumbieri: il signor Nicolò Degani offre L. 2.

GIUSEPPE PASQUALIS & C. VITTORIO (Veneto)

Stabilimento completo per la fabbricazione di qualunque tessuto per Sacre vesti e addobbi di Chiesa. Brevettato da S. S.

Specialità in tessuti e broccati preziosi in oro e argento fino e similoro. Confezione di Sacre Vesti e Paramenti da Chiesa, nonché Stendardi, Bandiere, Baldacchini ecc. Coperte mortuarie e Addobbi carri funebri. Progetti e campioni a richiesta.

Lo Stabilimento è aperto alla visita di quanti possono averne interesse.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Esercizio raccomandato

Federico Rizzi

Osteria al Patriarcato

con vendita Vini Nostrani e cucina alla casalinga

Angolo Piazza Patriarcato, Numero 8.

Dentista RAFFAELLI

Chirurgo Dentista

della scuola di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.



OLI SASSO

Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.



Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti
Binocoli da Teatro e da Marina
Misure metriche
Barometri - Termometri
Apparati elettrici
Articoli per illuminazione a gaz

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni sabato dalle ore 9 alle 11 UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Vinetto è ormai diventato una necessità per i nervi deboli, i deboli di stomaco.

Il chat. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA

della NEURASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Eccezionale occasione di favore

per il Rev.mo Clero e Spettabili Fabbricarie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi: 14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1.45.

Altra statua simile alta m. 1.05.

3 POLTRONE d-rate per Servizio Divino.

4 CEROFERARI (Doppiere) di stile moderno, dorati in oro di zecchino.

Un grandioso e ricchissimo Padiglione d'Altare

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 8.

NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
"alla Loggia", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.
ARTI TICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

USATE SOLO LA



CHE SI PUO' AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combatte la Forfora

Repde lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGNONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toileta e di Chinagliori per Farmacisti, Droghieri, Chinagliori, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



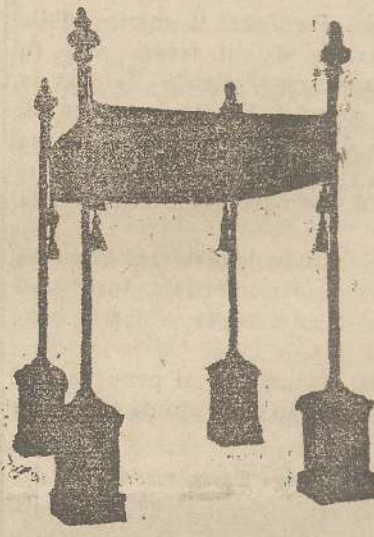
Pianeta Dam. seta L. 24
Touceile > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine - Tip. del Crociato

